



EQUAZIONE INTERPRETATIVA VERSIONE 1.3

**ALLA RICERCA DI UN'EQUAZIONE PER INTERPRETARE LE DISPOSIZIONI DI LEGGE:
POSSIBILE IMPATTO SULLE ADR**

**I° SIMPOSIO NAZIONALE SU
LA GIUSTIZIA ALTERNATIVA**

Roma, Camera dei Deputati, Auletta dei Gruppi Parlamentari, 30.3.2017

Osservatorio sull'uso dei sistemi ADR

Relazione di Luigi VIOLA

Sempre più spesso si sente dire che in Italia non c'è certezza del diritto.
E' possibile aumentare il grado di certezza del diritto, intesa anche come prevedibilità dell'esito giudiziale, utilizzando modelli matematici?
E' possibile utilizzare la matematica per interpretare le disposizioni di leggi?

La risposta è positiva, come si dimostrerà.

Art. 12 sull'interpretazione delle leggi, di cui alle c.d. preleggi

Nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore. Se una controversia non può essere decisa con una precisa disposizione, si ha riguardo alle disposizioni che regolano casi simili o materie analoghe; se il caso rimane ancora dubbio, si decide secondo i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato.

L'art. 12 Preleggi ipotizza 4 interpretazioni possibili della legge:

- interpretazione letterale (IL)
- interpretazione teleologica (IR)
- interpretazione per *analogia legis* (AL)
- interpretazione per *analogia iuris* (AI)

Allo stesso tempo, fissa un criterio di prevalenza (Cass. Civ. 1111/2012) tramite una disequazione di primo grado:

$$IL > IR > AL > AI$$

CASO 1: Questo vuol dire che nei casi di più interpretazioni possibili, tutte divergenti, prevale la maggiore (quella gerarchicamente sovraordinata); è questo il caso ipotizzato dall'art. 12.

CASO 2: cosa succede se le interpretazioni (IP), invece, sono tutte convergenti?

Succede che la disposizione è tanto chiara da non poter esser criticata con ragionevoli dubbi; ciò si verifica se la disposizione è chiara, in applicazione del brocardo/principio in *claris non fit interpretatio*; tale principio corrisponde alla formula matematica:

Interpretazione Perfetta (IP) = IL = IR = AL = AI => IP <=> IL = IR = AL = AI

Per comodità espositiva possiamo anche fissare che

IR=AL=AI è = a IS (interpretazioni secondarie)

=> IP=IL+IS <=> IL=IS

CASO 3: Nella maggior parte dei casi alcune tipologie di interpretazioni sono, però, divergenti (\neq), ma al contempo altre sono convergenti (=); ciò vuol dire che le possibili interpretazioni si intersecano (\cap); ad esempio: due interpretazioni per analogia depongono in senso contrario, oppure due o più interpretazioni letterali, oppure alcune interpretazioni sono solo in negativo (volte a neutralizzare la tesi opposta); in questo caso si può solo individuare un'interpretazione preferibile (IPr) rispetto ad altre, sommando le varie interpretazioni possibili:

IPr = IL + IS = IL + IR + AL + AI

Se alcune interpretazioni contraddicono altre, è possibile utilizzare il segno meno

Facciamo un esempio con la sentenza delle [Sezioni Unite 24772/2008](#).

queste si ponevano il seguente quesito:

come si interpreta l'inciso "diritti di credito" ex art. 1705 comma 2 c.c.?

Gli argomenti utilizzati erano questi:

- "diritti di credito" si interpreta nel senso di qualsiasi azione perché è azione surrogatoria modellata sulla base dell'art. 2900 c.c. (+AL);

-è scritto diritto di credito e non azione; la nozione di credito presuppone la permanenza del contratto (IL);

-il comma 2 dell'art. 1705 c.c. è eccezione alla regola del comma 1 e, dunque, va interpretato rigorosamente (AI);

-non è utilizzabile l'art. 2900 c.c. perché l'azione surrogatoria presuppone la noncuranza diversamente dall'art. 1705 comma 2 c.c. (-AL).

Manca l'interpretazione teleologica, con la conseguenza che in questo caso IR=0.

Ci sono varie interpretazioni, non tutte contrastanti.

Pertanto:

$$IPr = IL + 0 + (AL-AL) + AI = IL + \cancel{0} + (\cancel{AL-AL}) + AI = IL + AI$$

La tesi preferibile nel caso in esame è questa: IL + AI

che si traduce nel principio di diritto

il riferimento a "diritti di credito" va circoscritto all'esercizio dei diritti sostanziali acquistati dal mandatario, rimanendo escluse le azioni poste a loro tutela (annullamento, risoluzione, rescissione, risarcimento del danno).

In definitiva possono verificarsi 3 ipotesi interpretative, corrispondenti a 3 equazioni diverse;

-CASO 1 (*ipotesi di totale divergenza tra interpretazioni*); se $IL \neq IS \Rightarrow IL \neq IR \neq AL \neq AI$; qui si applica la disequazione: $IL > IR > AL > AI$;

-CASO 2 (*ipotesi di totale convergenza tra interpretazioni*); se $IL=IS \Rightarrow IL = IR = AL = AI \Rightarrow IP \Leftrightarrow IL = IR = AL = AI$;

-CASO 3 (*ipotesi di parziale divergenza tra interpretazioni*); se $IL \cap IS = IL + IR + AL + AI$.

Le equazioni indicate, ancora perfettibili, dimostrano che, almeno a livello di questioni nomofilattiche, l'esito giudiziale può essere previsto; ne segue che le mediazioni e negoziazioni, se si basano anche su questo, possono avere più chances di successo affrontando direttamente il tema del *quantum*.

Le equazioni potrebbero essere inserite in regolamenti arbitrali per assicurare maggiore certezza del diritto, imparzialità e celerità.